

collina e pianura hanno dal 1871 al 1921 un incremento superiore a quello degli anni precedenti, l'inverso si verifica per la montagna. Non solo: mentre per le regioni di collina e di pianura il tasso di incremento, pur nelle sue oscillazioni, tende, se non all'aumento, alla stazionarietà, per la montagna invece tende decisamente al declino.

33. — Alla stregua di quanto abbiamo or ora esposto, che, cioè, in Friuli la vita sorge e si sviluppa in montagna, per poi man mano allargarsi al colle e al piano, si sarebbe tentati a ritrovare nell'odierno minor incremento della gente dei monti la conseguenza necessaria della anzianità di vita.

Ma, a parte questa spiegazione, che si riannoda alla concezione di una vita dei popoli analoga a quella degli individui, e su cui ritorneremo quando prenderemo in esame i fattori dello sviluppo demografico, è certo che l'emigrazione ha una influenza considerevolissima sullo sviluppo demografico della montagna.

Nel contingente degli emigranti friulani, che dal 1870 in poi hanno battuto i mercati del lavoro della Germania e delle Americhe, e di cui una frazione notevole non è più ritornata alla propria terra, la quota maggiore è composta da montanari in genere, da Carnici in ispecie. Si potrebbe — è vero — obiettare che sempre si è scesi dal monte, per seguire la evoluzione della attività economica. Noi stessi abbiamo parlato di una vita di collina e pianura, che ripete le sue origini dalla vita dei monti. Ma gli è che ha ben altro significato un flusso regolare, che si uniforma alla capacità della sorgente, e che anzi da questa capacità è determinato, e una uscita tumultuosa di gente, attratta altrove da miraggi di benessere economico.

Del resto, il comportamento demografico delle unità distrettuali è significativo al riguardo.

34. — Anche per i distretti abbiamo calcolato i numeri indici di variazione, eguagliando a 100 il totale della popolazione di ogni singola unità distrettuale nel 1921 (Tav. n. 32).

Per disporre di una misura sintetica dell'incremento della popolazione di ciascun distretto, ci siamo serviti dell'indice di evoluzione (Tav. n. 33).

Tale indice mette in rilievo che le zone completamente montane, quali Tolmezzo e S. Pietro al Natisone, e in notevole parte quali Cividale e Spilimbergo, sono relegate tra gli ultimi posti nella graduatoria dei distretti, ordinati secondo l'altezza dell'indice stesso.